Anno XXXIX | Venerdì-Sabbato 9-10 Luglio 1886 | N. 157

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Note Romane

7 Luglio.

Oggi la curiosità romana è rivolta ad Ancona.

Ma non è destata dal ricordo delle navi confederate che si copersero di gloria a Lepanto — nè delle nostre splendide corazzate che vi ripararono coll' ammiraglio coperto di vergogna a Lissa — nè dei facili allori che vi ha colto Cialdini.

La curiosità è destata dai mangiatori dei milioni della Banca Nazionale, da sei che erano già condannati dalle Assise romane nel 1880 ora diventati ventuno; imperocchè la nuova istruttoria ne ha colpiti altri quindici i quali o hanno tenuto mano ai ladri — o hanno rubato ai ladri.

Già piovono corrispondenze numerosissime ai giornali.

E. Perino, il celebre editore della prosa sbarbaresca, sfruttatore di Sbarbaro e di Sommaruga, ha già *anticipato!* il resoconto del processo *fortemente drammatizzato*, dice il manifesto. Figuratevi che roba deve saltar fuori dai torchi di Perino. E come saggio delle *illustrazioni* egli ha tappezzato Roma di vignette sbalorditorie davanti le quali più d' uno resta in contemplazione a bocca aperta.

La Banca Nazionale comparirà al dibattimento parte civile, spauracchio dei ribaldi, colla terribile figura, e la eloquenza oceanica del più alto dei senatori. Una soddisfazione come un altra.

Ma è platonica soddisfazione questa destinata a scaraventare da tanta altezza sulla testa dei ribaldi togliendoli di mano al procuratore generale, gli articoli del Codice penale — non a racimolare i perduti milioni. Questi qui non tornano più alla cassa — polverizzati come furono dalle voracissime mandibole dei ladri — e dei ladri dei ladri.

Figuratevi che Lopez — il mingherlino, l'esile e delicato pudibondo Lopez — l'oratore della Costituzionale un giorno, lo sdegnoso fulminatore della *immoralità politica* del malvagio governo ai giorni suoi — l'accusatore di Nicotera — per distrazione trasformatosi in ladro dei ladri — ha frantumate novecento mila lire lui solo!

***

La curiosità del giorno è questa.

Poca cosa.

Ma pure qualche cosa ci voleva per chiacchierare — per empire le colonne dei periodici a corto di argomenti e notizie — adesso che Roma da Capitale effettiva diventa Capitale nominale, ed il Re se ne è andato. — I ministri se ne anderanno — il Parlamento è chiuso — e la nevrotica requisitoria dell' onorevole Cavallotti ha cessato di fare fremere le lastre della volta in Parlamento, e le coscienze furoreggianti di politica moralità.

Ed è così che Lopez con venti ladri, in un fascio, diventano i tristi eroi d'una settimana — o al più d' un mese.

Se però credete che io ve ne riparli — disilludetevi, io non ve ne terrò discorso più: se vi punge curiosità, comprate il resoconto « drammatizzato » di Perino.

Passerete un' ora bene — e dopo — quella carta potrà ancora servire a..... qualche cosa.

***

L' improvvisa partenza del barone Keudell ambasciatore di Germania ha dato luogo a qualche sussurro. Chi la spiega e la interpreta in un modo, chi in un altro.

Di mezzo c' è di sicuro la rinnovazione di quelle intelligenze che negli anni scorsi segnavano una specie di alleanza fra la Germania, l' Austria e l' Italia; e se si deve stare a certe informazioni che io per caso assumo da fonte « codina » il ministro degli esteri sig. Di Robilant non avrebbe da trovarsi contento delle *nuove* istruzioni che da Berlino porterà l' Ambasciatore Allemano. Ma è sospetta la fonte.

***

Siamo da capo colla conversione della rendita.

Se ne parla con qualche insistenza, specialmente nel mondo finanziario.

Saranno voci di speculatori, io non nego che possa essere così; ma è certo che se Magliani non si muove — medita, poichè gli studii sulla conversione *già sono fatti da un' anno* a questa parte.

***

A Codigoro il colera — a Venezia, a Bologna — in qualche provincia meridionale, il colera!

Il terribile flagello desta serie apprensioni — massimamente ai preti. Questo sì.

In questi giorni (ieri se non erro) nell' amenissima villa Mattei ha avuto un pranzo di preti — ed erano trenta.

Festeggiarono la felice riuscita dei lavori alla lateranense; Vescovi, Principi e Monsignori — e non mancarono certo nè brindisi, nè *Champagne*, nè *discorsi*.

Ho detto: discorsi rugiadosi se vogliamo, ma discorsi, tale quale come in un convitto elettorale. Pensatela come vi pare: ma io dico che l' esempio è contagioso.

Celsus

CHINESERIE

Lo credereste che da un embrionale concetto svolto nel suo speciale idioma da Giovanni Bolognesi, noi troviamo oggi la ispirazione di un articolo? Eppure è così.

La questione economica preoccupa il mondo, nè occorre meravigliarsene perchè il mondo lo siamo un po' tutti!

Meraviglia piuttosto che in Europa si citi ad esempio degli economisti.... la China! Sicuro, la China delle porcellane e del tè, dei mandarini e dei piedini dà dei punti al nostro emisfero, stando almeno ad alcuni dati che troviamo nei giornali stranieri e che sono tutt' altro che privi d' interesse, tutt' altro che immeritevoli di seria attenzione.

La China dunque annovera 537 milioni di abitanti — cioè *il terzo della popolazione del globo*. Secondo Blanc, questa densità proviene dalla fertilità del suolo e dai sistemi agricoli dei Chinesi. Non è raro che un ettaro produca da 12 a 14000 chilogrammi di riso, cioè che gli dà un valore di 25 a 30,000 franchi.

I due principali ausiliari sono l' acqua e gl' ingrassi. — L' irrigazione vi è giunta a un grado di perfezione veramente notevole; ogni agricoltore tiene dell'acqua a sua disposizione.

Simon nomina un contadino di uno dei distretti meno doviziosi, il quale con un terreno di tre ettari e mezzo, risparmia ogni anno da 1500 a 1800 lire nette di spese del mantenimento proprio e della famiglia.

Questo benessere ha una influenza indubbia sullo stato sociale: — una certa uguaglianza regna nelle relazioni fra i ricchi e i poveri.

D' onde, una fratellanza dovuta specialmente alla floridezza dell' agricoltura e ben diversa dalle idee della maggior parte degli europei i quali credono che in China domini in tutto un despotismo violento. La China è uno degli Stati del mondo dove si trova il minor numero di impiegati governativi. — Sono ripetiamo 500 milioni gli abitanti, e i funzionari non giungono a 35,000!

Questa scarsezza di impiegati liberando i contribuenti da tante imposte va considerata assieme all' acqua, siccome la maggior causa del benessere di quel popolo di agricoltori.

Il diritto di proprietà poggia sopra basi differenti dalle nostre; — la proprietà è insieme collettiva e individuale.

La proprietà del suolo è semplicemente un diritto di usufrutto, il solo che si possa conferire ed alienare.

La proprietà del fondo resta sempre nella mani della collettività, rappresentata dallo Stato.

L' imposta non si basa sul valore, ma sulla superficie. In quel paese, fatti, l'imposta fondiaria costituisce il tributo del coltivatore verso lo Stato per lavorare la di lui terra; laonde spetta a questi, di renderla fruttifera con tutti i mezzi possibili.

Dove non ci condurrebbe l' imposta metrica? Sentiamo ogni giorno dei lagni sulla sopratassa dei cereali, sulla scarsa produttività delle terre, sui campi trascurati. Ebbene, una delle riforme più favorevoli all' agricoltura viene appunto ordinata nell' imposta metrica, in forza della quale i Chinesi sfidano ogni concorrenza per la loro industria locale.

Gli europei, speccie gli inglesi, i tedeschi, i francesi fanno ogni sforzo per sviluppare in China il lavoro industriale, spinti dal pretesto che essa non è incivilita e in fatto poi, per mandarle i prodotti delle loro fabbriche. Ma la China resiste e resiste in lungo, perchè la vita agricola le procura all' interno, libertà, uguaglianza e giustizia.

Non è il caso di pronunciare qui un giudizio in materia d' imposte, — ma è debito di dare un' idea dello stato di varii paesi, di quelli sopratutto che hanno coll' Europa tanta reciprocanza d' interessi, perchè si può contribuire a riparare a pericolose illusioni, a funesti errori, ad imperdonabile ignoranza additando gli studii degli uomini preclari che si affaticano ad indagare le condizioni dei popoli nell' interesse delle civilizzazione e della verità.

IL PROCESSO DEI MILIONI

Nelle udienze antimeridiana e pomeridiana di ieri sono stati interrogati parecchi degli imputati. Importantissimo — spesso commovente, straziante, — è stato l' interrogatorio dell' avv. Lopez.

Disse che, poco dopo respinto il ricorso avanzato in Cassazione dal Governatori, questi confidogli di aver murato in casa sua ad Ancona, nello scaldavivande del camino, una cassettina di ferro contenente grandi valori. Il Lopez, munito di una lettera del Governatori per la moglie Argenide, recossi una sera nascostamente in Ancona, ed alla presenza di Argenide Governatori e di Lazzaro Pierini, tolto un mattone appena intonacato, estrasse la cassettina ed apertala vi rinvenne oltre un milione. Portò quella somma a Roma in più volte.

Narra che Argenide Governatori sgravossi di un bimbo all' *Albergo Venezia* a Roma, che fu consegnato al Brefotrofio e vi morì il 15 giugno 1880.

Rimane un po' in dubbio se l' Argenide sia stata amante del Lopez: ciò assoderassi forse in seguito.

L' accusato riconosce la famosa ricevuta: « Dichiaro io sottoscritto di ritenere presso di me *in deposito fiduciario* la somma di lire 973,800, di proprietà del signor Quirino Governatori. Di essa somma mi obbligo a rendere minutissimo conto ad ogni richiesta al Governatori, e non disporrò nemmeno in minima parte, se non in seguito a formale ordine del medesimo o di sua moglie. Mi obbligo sul mio onore, in mancanza, ad ogni sorta di conseguenze. Roma 6 gennaio 1881. Avv. Tommaso Lopez. » Dice di averla rilasciata nonostante che il Governatori non la volesse.

Si diffonde a parlare della famiglia Governatori, che chiama *perversa*. Scatto di Quirino Governatori e battibecco.

Lopez ha fatto la sua confessione con voce fioca, portandosi spesso la mano ai capelli. Ne ebbi l' impressione che tenti di far correzionalizzare il reato imputatogli.

Furonvi incidenti fra gli accusati, alcuni dei quali odiansi terribilmente. Quirino Governatori, interruppe sovente, e talvolta, rudemente l' avv. Lopez.

LE FINANZE IN FRANCIA

Il signor Henry Germain, nella *Revue des deux Mondes*, fa un quadro desolante delle finanze della repubblica francese.

Egli constata, il signor Germain, repubblicano, che la repubblica ha bisogno tutti gli anni di 600 milioni da torre in prestito, caricando così il bilancio di annualità di 25 milioni, mentre, le risorse vanno sempre diminuendo. E dice che una nazione che in piena pace, prova questo bisogno, marcia fatalmente ad una catastrofe irrimediabile.

«... Non v' è più nè governo, nè controllo, soggiunge. Il governo, in tutte le quistioni un poco importanti abdica davanti alla Camera, e questa fa buon mercato del suo diritto di controllo a condizione che il governo le accordi senza contare, i posti e le sinecura, di cui ha bisogno per pagare lo zelo interessato dei politicanti. »

Ma i radicali ciò non vedono, e sembrano convinti che basti l' aver mandati in esilio i principi perchè la repubblica non abbia più a temere verun pericolo.

Il colera e l'azione del Governo

(Dall' *Opinione*)

Il colera che nella provincia di Lecce ed ola la città di Brindisi, Latiano, Francavilla Fontana, Sanvito dei Normanni, e Oria, dovrebbe richiamare l'attenzione assidua, operosissima del governo, e richiedere l' adozione di provvedimenti straordinarii. Le proporzioni fra gli attaccati dal morbo e i morti sono colà gravissime e tali che indicano come generalmente vi si trascurino i primi sintomi del male, e che raramente lo si cura nel primo stadio, quando cioè il morbo può essere facilmente e quasi sempre impedito nel suo sviluppo e presto guarito.

Questa intensità e fierezza del morbo si può attribuire a più cause; alla ignoranza delle popolazioni, che per volgari pregiudizi e stolide diffidenze rifuggono dal soccorso dei medici; alle condizioni speciali di quelle città popolate in gran parte da contadini, agricoltori, e mancanti di tutte quelle condizioni e comodità di nettezza e pulizia pubblica pro-

prie delle città non rurali; alla mancanza di latrine nelle case o abituri dei contadini; e fors' anche alla mancanza di fognature delle strade. Crediamo che queste sieno le condizioni sfavorevolissime di quelle città, fatta eccezione di Brindisi, nelle quali si addensano popolazioni rurali.

In questo stato di cose sono difficilissimi i provvedimenti che può prendere il governo, e crediamo che il solo più urgente ed efficace sia quello ora di sgombrare da quei centri infetti le famiglie attaccate o più esposte all' attacco del morbo, le quali dovrebbero essere attendate nell' aperta campagna. Non altrimenti si usa colla truppa, quando in caserme infette vi perdura il morbo. Il ministro dell'interno, d' accordo con quello della guerra, dovrebbe procedere senza indugio agli attendamenti delle famiglie colpite o minacciate dal morbo, e al diradamento della popolazione di quelle infelici città e borgate.

Senza questo urgente provvedimento crediamo colà poco efficaci i lazzaretti, le le disinfezioni e impossibili gli interni isolamenti di malati.

Tutti poi, ufficiali municipali, governativi, medici e sacerdoti, dovrebbero adoperarsi a vincere i pregiudizi degli ignoranti, a persuaderli della somma facilità di salvarsi dal morbo, curandolo nei suoi primi sintomi, e dovrebbero suggerire loro i più accertati metodi curativi dei primi sintomi, cioè del primo stadio del morbo. Il Consiglio superiore di sanità ha dato da ultimo un opportuno e autorevole *suo parere* sul metodo curativo del colera — col laudano, propugnato e raccomandato dal tenente colonnello medico dott. Tunisi cav. Carlo; spetta al governo ordinarne la larga diffusione in tutti i comuni del regno.

Sta bene che tutti sappiano quale sia il parere dell'alto Consesso sanitario del Regno sul sistema curativo del primo stadio del colera.

Se in Venezia e nelle provincie di Padova, di Treviso, di Vicenza e in qualche Comune della provincia di Udine, dove serpeggiò e serpeggia il colera vi sono rari i casi; se questo morbo, diciamo, non assunse in quelle provincie intensità di fierezza, ciò si deve attribuire all'adozione quasi generale che è invalsa del sistema curativo semplicissimo, propugnato dal benemerito dottor Tunisi, che infine è quello stesso che nell'esercito italiano si usa sino dalla guerra di Crimea, che è quasi identico a quello suggerito dall'illustre medico veneziano dottor Namias sino dal 1836, e che è praticato dai medici russi e tedeschi.

DALLA PROVINCIA

Codigoro 7. 7. 86.

(E. M.) Purtroppo il colera non vuol snidarsi. Da tre giorni ha ripreso forza. A tuttora (12 merid.) il bollettino ufficiale segna 129 colpiti, 64 morti. Sono cifre desolantissime in confronto alla scarsa popolazione, diminuita anche per la sensibile emigrazione. Alla morte del farmacista Orlandini e di altre persone di condizione agiata fu un fuggi, fuggi; la diminuzione dei malati e dei decessi constatatasi da Giovedì a Domenica scorsa aveva rincuorati gli animi. Anche la presenza dell' Ispettore Governativo, del R. Prefetto e di altre autorità contribuì ad infondere un po' di coraggio; ma ora lo allarme e la desolazione sono ritornati vedendo i piantoni in più case e pensando che 30 infermi, dei quali alcuni gravissimi, giacciono al lazzaretto.

Quante famiglie scomparse! Quanti orfani abbandonati!

E dinanzi a tanta calamità si vuol fare della politica! Diceva bene il *Cittadino* del 4 corr. « Chi si mostra così piccino non merita che biasimo! »

Ed a voi *Gazzetta* che patrocinate la causa dei poveri Codigoresi vi tocca l'accusa di parziale perchè scrivete « il Comitato a pro dei colerosi, in seguito a pressante appello dell' avv. A. Cavalieri, ecc., » ma la verità parla ed io vi comunico il telegramma da quì spedito il giorno 2 dallo stesso Cavalieri, accorso nuovamente fra noi, appena saputo che il morbo infieriva. E' diretto al vostro benemerito Comitato di soccorso e suona: « Ultime 12 ore 1 solo sospetto, nessun morto. Raccolta indumenti fatta in paese già esaurita. Urgono vesti, biancheria, scarpe specialmente per donne, bambini. »

Ma non è a stupirsi dell' osservazione della *Rivista*, la quale si permette di sopprimere parte delle corrispondenze inviategli dal sig. Rag. Emilio Giacomuzzi solo perchè parlano di un giovane monarchico, ma ammirato e stimato anche da tutti quei suoi avversari che non fanno questione di persona ma di principii. Ho sentito lagnarsene perfino i più fieri radicali, meravigliandosi che l' egregio ed ingenuo corrispondente non protesti altamente.

Farà bene quindi la *Rivista* a non parlare di *corda in casa dell' appiccato*.

Adolfo Cavalieri è persona superiore a queste meschine partigianerie. È ritornato a Ferrara accompagnato dal voto e dalle benedizioni di tutti, dopo aver largheggiato di benefici in favore di questa popolazione, travagliata dall' epidemia è rovinata dalla grandine.

Per quanto la sua modestia vi si opponesse non gli mancarono le proteste di gratitudine e di simpatia dei rappresentanti del Municipio, del Comitato di soccorso, della Commissione Sanitaria e delle infaticabili squadre della nostra Croce Rossa. Torni, ritorni presto a Codigoro e — speriamo — per occasioni più liete!

Il Dott. Milani — sostituito qui dal bravissimo vostro Dott. Chiappini — scrive che *quando sarà guarito* riprenderà il servizio. Io non voglio giudicare la sua condotta in questi momenti di agitazione e di passione, ma credo che l'aria di Codigoro non gli si confaccia più. Ha aspettato troppo tempo a giustificarsi!

L'arciprete Guerrini Don Paolo esercita la sua missione da vero sacerdote. È ammirabile l'abnegazione dell'infermiere volontario, addetto alla Croce Rossa, con servizio permanente entro il lazzaretto; risponde al nome di Achille Zagatti, uno dei colpiti da colera l'anno scorso a Mezzogoro.

Così i sigg. Priero conte Demetrio, Fermi Augusto, Boccato G. B. per la loro attività, solerzia, previdenza e coraggio hanno diritto di essere segnalati alla pubblica riconoscenza. Essi sono coadiuvati assai bene dal sindaco, dalla Giunta, dagli instancabili dottori Pianori, Travaglini, Chiappini e da tutti quei bravi ed intrepidi giovanotti che sonosi iscritti nelle simpatiche squadre della Croce Rossa.

Fu qui per una visita il deputato Gattelli coll'amico Grosso e lasciò una offerta a beneficio dei colerosi a nome del Comune di Argenta.

Giungono soccorsi da Milano, da Bologna ecc., A tutti i generosi mandiamo dal profondo dell' animo vivamente commosso le più sentite azioni di grazie.

UNO STRANO SCIOPERO

Quando a Firenze si diffuse il timore del colera, quel municipio provocò dall' arcivescovo l' emanazione di un indulto che dispensasse i credenti dall' obbligo dei cibi magri nei giorni prescritti.

Ma i pescivendoli si ribellarono.

Con una prima domanda chiesero al sindaco di essere esonerati dal pagamento delle pigioni che pagano per il posto in Pescheria, pigioni la massima delle quali ascende a L. 15 mensili.

Avuta una prima negativa tornarono alla carica chiedendo che altrimenti — essendo cessato il pericolo d'epidemia — l'indulto venisse levato. La Giunta avendo respinto di nuovo il ricorso, i pescivendoli hanno dichiarato di ritirarsi nei sottosuol. del Mercato coi loro banchi e di non riattivare la vendita del pesce fino a che non sia mutata la situazione.

UNA TRUFFATRICE DI MEZZO MILIONE

Il questore di Messina ha diramata una circolare telegrafica a tutte le questure del Regno perchè sia arrestata la marchesa Elisa Guerrieri, moglie del signor Baretti Gualtieri, già arrestato e dimorante a Messina. Ha l' età di anni 35; veste elegantemente ed ha modi distinti.

È accusata di una truffa di mezzo milione di lire.

LA DISGRAZIA DI BIDEL

Poco mancò, come ci annunzia un dispaccio dalla *Stefani* che non fosse divorato da *Sultano* quel terribile e vecchio leone, dono del Re Vittorio Emanuele al celebre domatore.

Il fatto avvenne a Parigi alla fiera di Neuilly ove Bidel e Pezon si disputano il primato dei serragli di belve.

Nella sua magnifica collezione di leoni, i più tremendi erano il detto *Sultano* e *Nerone*, dono anch'esso del nostro Re defunto. Ogni volta che Bidel entrava nella loro gabbia quei superbi animali ruggivano spaventosamente cercando di lanciarsi su lui, ma lui colla corte e pesante sbarra di ferro e colla forza della sua volontà li teneva a dovere.

A Roma, un giorno, *Sultano* sbranò il braccio d'un malcauto guardiano

Mercoledì sera Bidel entrando nella gabbia dei due leoni sdrucciolò e cadde. Con un ruggito formidabile *Sultano* gli fu sopra e gli confisse gli artigli nel collo. Un grido immenso di spavento si elevò fra gli spettatori. Le donne svennero, Bidel fu creduto morto. Egli invece con ammirabile coraggio e con una forza sovrumana riuscì a sollevarsi, impegnò la lotta col leone, e riuscì ad allontanarlo ed a fuggire in un'altra gabbia.

Le sue ferite sono 17, alcune sono orribili. Con tutto ciò Bidel ebbe la forza di mostrarsi al pubblico prima di farsi condurre a casa sua.

Malgrado la gravità di alcune ferite, si spera di salvarlo.

L' incendio alla stazione di Bologna

Il giornale dei lavori pubblici così parla del famoso incendio della settimana scorsa alla Stazione ferroviaria di Bologna.

« Alcuni giornali hanno parlato dell'incendio della tettoia della stazione merci di Bologna, esagerandone molto l' importanza e i danni sofferti dalla Rete Adriatica.

« A noi consta che i carri incendiati furono 7 e che il danno delle merci distrutte eccederà di poco le 200 mila lire. La Società ha proceduto ad un'inchiesta, ed ora sta studiandone le conclusioni per stabilire se ed a chi debba spettare la responsabilità dell' accidente. »

IN ITALIA

ROMA 7 — Il ministro Depretis si è ristabilito dalla leggiera indisposizione da cui era stato colpito nella giornata di ieri. Nel mattino ha conferito coi ministri delle finanze e degli affari esteri.

Nel pomeriggio ha ricevuto la visita dell' onor. Farini, con cui conferì a lungo.

L' on. Depretis lascierà Roma tra il 15 e il 20 corrente.

— Il *Popolo Romano* smentisce recisamente la notizia delle dimissioni del ministro Coppino. Questi invece desidera la pronta nomina del Segretario Generale, avendo bisogno di un riposo di parecchie settimane.

— Al Ministero di Agricoltura e Commercio si lavora attivamente per la preparazione del progetto sulle Casse di Risparmio.

— Oggi il Papa ricevette in udienza il Ministro di Baviera, il quale fece la presentazione delle credenziali del principe reggente Luitpoldo.

— Si accentua la divisione nel partito democratico di Roma per l' imminente elezione del 2° Collegio. Un gruppo appoggia la candidatura del prof. Zuccari, un altro gruppo invece vuole l' ex-deputato Giovagnoli. La *Tribuna* dichiara, che se non interviene un accordo, si asterrà dal prender parte alla lotta.

LIVORNO — Il cantiere dei fratelli Orlando che dà all' Italia tanti capolavori di costruzioni marittime, corse rischio di venir divorato dalle fiamme la sera del 6 corrente.

Il fuoco aveva preso ad un deposito di legna e ben presto si estese pel cantiere.

Accorsero le autorità locali, i pompieri, le guardie ed i soldati e dopo cinque ore di lavoro l' incendio fu spento.

Il danno ascende a parecchie migliaia di lire. La causa furono delle scintille uscite da un forno vicino al deposito di legna.

VENEZIA — Essendo affatto scomparso il colera, sono cessati tutti i provvedimenti sanitari e vennero sciolti i corpi di soccorso.

I signori bagnanti possono ritornare senza tema alcuna a Venezia.

GENOVA — Togliamo dal *Corriere Mercantile* di Genova di ieri:

A Graveglia, frazione posta sui monti vicini a Lavagna, un contadino uccise il proprio fratello ed un suo nipote. È tuttora vagante pei monti.

— Venne condotto al Manicomio un poveretto, il quale fra altri atti di pazzia, ingoiava dei biglietti di Banca da L. 50 e da L. 5.

RAVENNA 7 — Dietro la dichiarazione del conte Pasolini di non accettare la sua candidatura, gran parte dei costituzionali hanno dichiarato di non accettare la lotta politica.

Soltanto dietro questa formale dichiarazione, il Pasolini pare deciso a ritirare il suo diniego.

ANCONA 7 — L' udienza è stata aperta alle ore 11 3[4 antim. L' aula era affollata. Non molto le tribune; però c'erano varie signore.

In questa occasione s' è triplicata la forza pubblica.

Gli imputati soffersero, per essere il carro stretto, verniciato e nuovo, durante il trasporto dalle Carceri alla Corte d'Assise.

Il Lopez e il Lorenzetti ne scesero in uno stato compassionevole, e tra la curiosità del pubblico di osservare gli imputati.

Il Lopez è dimesso, sofferente, irriconoscibile per un uomo elegante; ha la barba piena, non curata.

Oggi, dopo l' interrogatorio sulle generalità degli imputati, si passò alla lettura dell' atto e della sentenza d' accusa, e l' udienza è stata levata alle ore 2 1[2 pomeridiane.

Domani si procederà all' interrogatorio degli imputati. Il primo sarà il Lorenzetti.

I principali giornali italiani sono rappresentati.

— L' altro giorno in Agugliano, scrive l' *Ordine* d' Ancona certo Accatolli Pacifico chiese una presa di tabacco a un tal Cappannera Serafino.

Questi gliela rifiutò.

L' Accatolli, inferocito, gli fu sopra, lo gettò a terra e, postegli le ginocchia sul petto, lo strozzò!!

L' omicida venne arrestato.

FORLÌ 7 — Dietro premure dell' on. Ferrari e le attive pratiche fatte al suo ritorno da Portolongone presso il Comitato radicale di Rimini questo ha ormai deciso di abbandonare la candidatura Cipriani. A Forlì il Comitato radicale si era radunato per raccomandare la candidatura del prof. Ceneri, ma intervenuti Valzania Eugenio e Federico Comandini di Cesena questi hanno insistito per la candidatura Saladini.

Il Comitato di Forlì allora si è dichiarato sciolto, non volendo sostenere questa candidatura e promettendo d' intervenire solo nel caso che i costituzionali portassero una candidatura loro propria.

Domenica adunque a Forlì si giungerà appena a costituire i seggi.

Ecco come vanno da noi le elezioni!

ALL' ESTERO

—

BERLINO 7 — Nei circoli politici si ritiene per cosa certa una nuova crisi in Oriente. La condotta della Russia e della Turchia lo provano.

Si teme che la crisi risorga nel venturo autunno.

PRAGA 7 — Oggi è stata inaugurata l'esposizione nel nuovo Liceo tedesco femminile.

La polizia ha vietato che si inalberi la bandiera austriaca e quella germanica.

CRONACA

—

Bollettino sanitario. — Sarebbe inutile nascondere la gravità delle odierne notizie.

Il colera infierisce a Massafiscaglia. Nelle ultime 24 ore si sono verificati 18 casi con 4 decessi. Cifra che, ragguagliata alla esigue popolazione di quel Comune, può dirsi desolantissima.

Anche nel Comune di Ostellato, il morbo ha fatto la sua comparsa con due casi seguiti da morte.

A Codigoro la situazione non accenna a migliorare. Nelle ultime 24 ore, casi otto, morti due, dei quali uno dei precedenti.

Per i cholerosi della provincia. — 14ª nota di offerte pervenuteci:

Riporto dalla *Gazz.* di ieri	L.	3920 88
Eredi Braghini Nagliati	«	50 —
Beltrami Antonio	«	10 —
Turgi Pasquale	«	10 —
Totale	L.	3990 88

Per Massafiscaglia. — Delle lire 559,31 che ancora ci rimanevano non versate della sottoscrizione nostra particolare, abbiamo oggi fatto invio di L. 500 a Massafiscaglia, ove, i bisogni devono essere purtroppo adeguati alla situazione sanitaria aggravatissima.

— Non appena ricevute le affliggenti notizie da Massafiscaglia, l'onor. Turbiglio spediva i seguenti telegrammi:

Ministro Interni
Roma

Mentre colera prosegue Codigoro, notizie odierne annunciano sua comparsa vicino comune Massafiscaglia con diciotto casi in ventiquattro ore. Considerando squallida miseria di quelle popolazioni carità privata sarebbe tarda, insufficiente.

Indispensabili larghi pronti soccorsi governo.

Supplico concederli tosto. Recherò personalmente a Massafiscaglia risposta Governo al loro desolante appello.

Turbiglio

Municipio Massafiscaglia

Addoloratissimo notizia colera Massafiscaglia unisco miei telegrammi a quelli del Prefetto perchè Ministero mandi sussidi riservandomi venire personalmente visitarvi.

Intanto *Gazzetta Ferrara* manda a mezzo amico Cavalieri che porta di persona altri soccorsi, L. 500.

Telegrafatemi giornalmente notizie. Coraggio. Arrivederci.

Turbiglio

Il Comitato dei colerosi ci comunica la preghiera ch'egli rivolge a tutti quei generosi che hanno disposto di largire indumenti, e questi non furono per anco ritirati, a volerli far tenere alla sede del Comitato, a metà scala del Casino del Teatro nei giorni di Venerdì e Sabbato corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Il Comitato anticipa le sue grazie.

Concorso per la farmacia a S. Egidio — Il R. Prefetto ci comunica con preghiera di pubblicazione:

« Essendosi deliberata la istituzione di una regolare farmacia in Comune di Ferrara frazione di S. Egidio, se ne dichiara aperto il concorso da oggi a tutto il 13 del corrente mese.

Gli aspiranti dovranno entro il termine predetto far pervenire alla Prefettura la loro domanda in carta legale e corredata dei seguenti documenti:

Fede di nascita.
Diploma in farmacia.
Certificato penale.
Certificato di buona condotta da rilasciarsi del luogo di dimora.

Questi due ultimi certificati dovranno essere di data posteriore al 5 Luglio. »

Siamo alle solite — Ieri di un povero ragazzetto quattordicenne compiangevamo la triste fine per annegamento in un macero; oggi altri due disgrazie consimili dobbiamo constatare.

A Poggio Renatico Orlandi Alfonso di anni 16 ebbe tronca la vita nel cercare diletto dal fresco e dal nuoto, e altrettanto è avvenuto a S. Martino a certo Antonio Mali contadino del sig. Vincenzo Soldati. Egli pure annegava ma non fu inesperienza del nuoto. È a supporsi invece sia stato colto da sincope dappoichè dopo avere faticato e sudato tutto il giorno aveva abbondantemente cenato prima di abbandonarsi a quel refrigerio che gli procurò la morte.

Al 2 per 100. — A seguito dei premurosi uffici del comm. Amour R. Prefetto, la Commissione governativa per sussidi e mutui scolastici ha accordato al Municipio di Copparo, per la costruzione di edifizi scolastici, la somma di L. 55,000, estinguibile in trent'anni e al tasso del 2 per 100.

Repetita juvant — Entro il corrente mese di luglio i contribuenti devono fare le dichiazioni dei redditi per l'accertamento dell'imposta di ricchezza mobile di cui saranno passibili nel venturo anno. Coloro che ometteranno di fare la denuncia o la facessero non conforme al vero, saranno tenuti a pagare una sopratassa in ragione della metà dell'imposta per il reddito non denunciato, o denunciato in meno. Chi poi riparerà all'ommissione o all'inesattezza entro il mese successivo pagherà la sopratassa in ragione del solo quarto dell'imposta calcolata nel modo sopraccennato.

Laurea in medicina — All'Università di Bologna hanno oggi ottenuta la corona dei loro studi con una brillante votazione, gli egregi nostri giovani concittadini Negrelli Dott. Sisto, Novi Dott. Alfredo, Pistocchi Dott. Antonio.

Stampa cittadina — Il numero della *Rivista* che doveva uscire ieri sera, fino all'ora in cui scriviamo non ha ancora vista la luce.

La gestazione faticosa di questo numero la si spiega benissimo colla situazione elettorale.

Brutto tiro — Mentre Ettore Turolla se ne stava pacifico e tranquillo nella sua bottega a Rho, verso le dieci delle sera, per una delle finestre entrò un colpo d'arma da fuoco carica a pallettoni.

Fortunamente il Turolla rimase illeso.

Incendio — Nell'aia di uno dei tenimenti delle Gallare si è sviluppato un incendio nella segala disposta ed essere battuta. Le fiamme allargandosi si appiccarono ad un'altro cumulo di biche di frumento. Accorsi i contadini riuscirono a circoscrivere il fuoco limitando per tal modo il danno a L. 1000 circa.

L'origine dell'incendio si ritiene casuale. Tutto era assicurato.

Ancora la Tribuna Ariostea — L'intagliatore sig. Ernesto Maldarelli ci prega di avvertire che non già alcuno dei mobili da esso apprestati per la Tribuna ebbe a cadere. Fu invece una grande scansia preparata ad accogliere le nuove collezioni Bosi e Antonelli.

I pellagrosi — Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Cavalieri.

La tua *Gazzetta* di ieri lamenta che su 40 ammessi al Manicomio provinciale nel 1884 ve ne siano stati 32 di ritorno; e chiama in conseguenza insufficienti e tenui i sussidi dati dalla relativa società di soccorso.

Io credo però che non ti sarà discaro se metto un po' al loro posto i fatti.

La società suddetta hai da sapere che ha nel suo regolamento il divieto di proseguire ai convalescenti usciti dal Manicomio il sussidio oltre la quarta volta, ed ha che non lo si riacordi loro se non sono di nuovo usciti da quello stabilimento.

Figurati che, fatta la legge è subito trovato l'inganno, e che, al sussidio giornaliero avvezzandosi molto facilmente i poveri, questi, allora solo che è spirata la quarta sovvenzione, si presentano ai medici condotti, e per farselo continuare domandano la riammissione nello spedale.

Ai municipii poi non par vero di sottrarsi a così buon mercato all'inpegno di mantenere un povero che nella invernata sopratutto è più insistente che mai, e il Sindaco quindi visto, quando non promova egli stesso, il certificato del medico, il quale per levarsi una noia d'attorno e far piacere a superiori scrive su di un lungo modulo trasmessogli dalla Direzione dello stabilimento — in cui c'è tutto non che l'urgenza del ricovero — impacca e spedisce.

Vi sono individui che fanno così, fin due volte in un anno, ritorno allo stabilimento, e che vivono da più in questa maniera.

Ora mi sembra che la sullodata Direzione dovrebbe esigere dai medici od un apposito attestato pei pellagrosi, od almeno la esplicita dichiarazione che l'infermo è di pericolo a se ed agli altri; e allora questi ci penserebbero su avanti di rilasciare a dei cronici ed inocui un attestato che dichiarasse l'urgenza della loro ammissione nello spedale.

Come vorrei che fossero qualche cosa più che lettera morta quelle sottocommissioni pei sussidi ai pellagrosi nei Comuni di campagna, composte ordinariamente della onorevole sì ma poco curantesene Giunta e sempre del medico condotto.

Il quale va a farvi quella parte che nel più dei municipi vi compie nella qualifica di segretario della Commissione comunale di sanità:

Un bel ZERO.

Dal diario della questura. — A San Nicolò contravvenzione all'ammonizione contestata al pregiudicato M. G. per allontanamento dal proprio domicilio senza il richiesto permesso dell'autorità di P. S.

— A Portomaggiore ignoti rubarono 6 stanghe di legno a tal Ghetti Giuseppe.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

SOTTO ZERO

In un'agenzia di matrimoni.
— Che dote ha la signorina?
— Centomila lire.
— E quanti anni?
— Cinquanta.
— Non fa per me.
— Vi paiono troppi?
— Anzi sono troppo pochi. Se ne avesse venti di più accetterei.

—

Un ufficiale domanda ad un suo amico pittore:
— Come! non ha mai fatto duelli?
— Eh figurati! Ne ho fatti cinque.
— All'ultimo sangue?
— No... tre all'acquerello e due all'olio.
— Non capisco... li hai fatti sul terreno?
— No, sulla tavola e sul cartone.
— Ma con quali conseguenze? Chi c'è rimasto?
— Chi li ha comprati.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

8 Luglio

Bar.° ridotto a 0° »	Tem.ª minª 20°, 4 c.
Alt. med. mm. 756,91	» mass.ª 29°, 5 c.
Al liv. del mare 758,87	» media 24°, 5 c.
Umidità media . 54, 3	Ven. dom SW; SSE

Stato prevalente dell'atmosfera:

Nuvolo, Sereno, nebbia rara all'orizzonte; goccie di pioggia.

9 Luglio — Temp. minima 17,° 9 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

9 Luglio ore 0 min. 8 sec. 16

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

GRATO ANIMO

Anna e Enrico Fraboni sentono il dovere di porgere pubblicamente all'egregio dott. *Gatti Ferdinando*, i più vivi ringraziamenti; che con merito preclaro e cura indefessa guariva da fiera Polmonite acuta Pietro Fraboni loro amatissimo sposo e padre.

Telegrammi Stefani

Londra 8. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Turchia decise di tenere ottanta mila uomini a Kossova come corpo d' osservazione. Si suppone che la misura sia diretta contro l' Austria.

Si accredita sempre più l'opinione che la Russia mediti l' occupazione della Bulgaria e l' Austria quella della Serbia e Macedonia.

La Porta avrebbe domandato spiegazioni alla Serbia circa la concentrazione di truppe serbe alla frontiera turca. Regna inquietudine circa il mantenimento della pace.

Il *Daily News* ha da Salonicco che in Macedonia formicolano agenti russi. Si segnalano pure bande bulgare armate.

Brindisi 7. — Stamane dopo breve dimora al municicipio Grimaldi e Morana visitarono il lazzaretto.

A mezzogiorno assistettero alla distribuzione nelle cucine economiche rimanendone soddisfattissimi.

Oggi girarono pei vicoli più angusti visitando le case dei colerosi, consigliando e confortando le disgraziate famiglie; ovunque elargirono sussidi.

Brindisi 7. — Grimaldi e Morana visitarono anche il bagno penale ed elargirono lire milei alle cucine economiche e lire mille al municipio per sovvenzione ai poveri.

Dappertutto furono accolti con cordiale riconoscenza.

Domani visiteranno San Vito Normanni. La deputazione provinciale di Lecce espresse con apposita deliberazione la sua gratitudine al ministro Grimaldi, ed al segretario generale Morana per l' affettuosa visita alla provincia.

Bari 8. (7. pom.) — Sono arrivati Grimaldi e Morana; domani recansi a Mola e Ruvo.

Londra 8. — Le elezioni urbane in Inghilterra sono terminate. Risultato: 144 conservatori, 22 unionisti, 60 ministeriali. Eletti in tutto il Regno Unito 244 conservatori, 43 unionisti, 127 ministeriali, 57 parnellisti.

Vienna 8. — Secondo un dispaccio privato i cadaveri del marchese Alfredo Pallavicini e di altri *touristes* furono trovati nella bassa regione del monte Glockner.

Parigi 8. — L' arcivescovo di Parigi è morto.

Del mattino

Cardiff 8. — Nella notte scorsa fuvvi una rissa mentre facevasi la proclamazione del risultato dell' elezione. Circa cento persone fra cui molte donne furono ferite nel conflitto colla polizia.

Spezia 8. — È giunta la squadra permanente, composta delle navi *Principe Amedeo, Maria Pia, Ancona* e *Colonna.*